

## CAPITOLO 4 Povertà e vulnerabilità sociale

### 4.1. Orientamenti dell'ambito distrettuale su come utilizzare la quota di Fondo povertà<sup>2</sup>

Con Delibera della Giunta Regionale N. 1001 del 02/07/2018 avente ad oggetto "*Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito: definizione dell'ammontare del RES e dei finanziamenti da destinare ai comuni e alle loro Unioni in attuazione della L.R. n. 24/2016 e successive modificazioni*" la Regione ha rafforzato le misure di contrasto alla povertà ed ha assegnato agli ambiti distrettuali uno specifico fondo.

Con nota pervenuta in data 11 Luglio 2018 al contempo la Regione ha anticipato il riparto delle risorse del fondo povertà nazionale e regionale ed in specifico:

- fondo povertà - mezzi statali per quota servizi (art. 4 del decreto 18 maggio 2018 (All.9 - Riparto fondo povertà mezzi statali e regionali) che verranno trasferiti direttamente agli ambiti dal Ministero del lavoro e politiche sociali. Tali risorse sono quelle indicate alla tabella 2 del decreto, ripartite sulla base dei seguenti criteri: 50% popolazione residente all'1.1.2017, 30% beneficiari SIA/REI, 20% beneficiari RES;

- fondo povertà – mezzi regionali le cui finalità sono indicate al punto 4 della delibera di Giunta regionale 1001/2018 (All.9 - Riparto fondo povertà mezzi statali e regionali); con successivo atto, in corso di definizione, provvederemo alla concessione e impegno di tali risorse nonché alla definizione degli obiettivi specifici, delle modalità e tempi di programmazione in coerenza con i piani di zona 2018. I criteri utilizzati per il riparto sono: 50% popolazione residente all'1.1.2017 , 50% beneficiari RES al 31.5.2018;

- fondo povertà - mezzi statali per quota senza fissa dimora - (art. 5 del decreto 18 maggio 2018) che provvederemo a concedere e impegnare con il medesimo atto sopra indicato, sulla base dei criteri previsti dal Piano regionale povertà ovvero “agli ambiti distrettuali in cui sia presente un comune con popolazione superiore ai 50.000 abitanti”.

Al contempo al regione ha rinviato a successiva comunicazione le indicazioni circa obiettivi, beneficiari, tempi e modalità della programmazione.

Per questo motivo la presente sezione del Piano riporta i primi orientamenti e linee di indirizzo (schede intervento nn ) ma per gli approfondimenti e l'individuazione puntuale delle misure di contrasto alla povertà si rimanda alla elaborazione ed approvazione di un documento di Pianificazione sul tema "Povertà e vulnerabilità sociale" da predisporre nei primi mesi autunnali

Per il triennio 2018 - 2020 Sono previsti specifici rafforzamenti a livello di ambito distrettuale, su base triennale, del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà.<sup>3</sup>

<sup>2</sup> Di cui al Decreto legislativo 147/2017 art. 13 comma 2 lettera d)

In particolare saranno previsti interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla legge n. 328 del 2000, nelle seguenti aree di intervento:

- a) segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al ReI di cui all'articolo 5, comma 1;
- b) servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale di cui all'articolo 5, comma 2;
- c) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- d) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- g) servizio di mediazione culturale;
- h) servizio di pronto intervento sociale.

#### **4.2 Sintesi delle scelte previste nell'avviso 3 PON FSE Inclusione**

Con il finanziamento ottenuto nel 2016 presentando apposito progetto sull'avviso in oggetto sono state sviluppate le seguenti azioni:

Sostegno alle funzioni di segretariato sociale (es. rafforzamento dei servizi di accesso con particolare riferimento alla funzione di Pre-assessment finalizzata ad orientare gli operatori nel percorso da attivare per prendere in carico efficacemente le famiglie)

Sostegno alle funzioni di segretariato sociale (es. rafforzamento dei servizi di accesso con particolare riferimento alla funzione di Pre-assessment finalizzata ad orientare gli operatori nel percorso da attivare per prendere in carico efficacemente le famiglie)

Sostegno alle funzioni di segretariato sociale (es. rafforzamento dei servizi di accesso con particolare riferimento alla funzione di Pre-assessment finalizzata ad orientare gli operatori nel percorso da attivare per prendere in carico efficacemente le famiglie)

Rafforzamento del servizio sociale professionale al fine di supportare la creazione delle equipe multidisciplinari per la presa in carico (per le funzioni di Assessment, progettazione, valutazione e monitoraggio dell'intervento integrato)

<sup>3</sup> Di cui al decreto legislativo 147/2017 all'articolo 7, comma 1, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà di cui al comma 2 del medesimo articolo 7

Interventi sociali: sostegno sociale professionale

In generale dunque il contributo ha permesso un potenziamento dei servizi di segretariato sociale, dei servizi per la presa in carico e degli interventi sociali rivolti alle famiglie beneficiarie del SIA/REI attuato attraverso l'assunzione a tempo determinato di:

1 Educatore

1 Assistente sociale

1 Amministrativo

e attraverso l'aumento delle ore di sportello sociale

**4.3 Piano integrato territoriale dei servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari**, ai sensi della LR14/15 e così come previsto nella DGR 73/2018 di cui si allega la relativa documentazione (All.7 Accordo di programma - PIT annuale 2018 - PIT triennale 2018/2020)

Le principali criticità rilevate dai servizi sociali del territorio rispetto all'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità sono le seguenti:

- disoccupati con basse competenze e scarsi profili professionali, in particolare ultracinquantenni;
- donne con carichi familiari e di cura in condizione di vulnerabilità socio-economica;
- adulti stranieri con difficoltà linguistiche e di integrazione sociale;
- adulti fragili, con particolare attenzione alle persone in condizione di emergenza abitativa;
- persone in carico ai servizi per la salute mentale e le dipendenze patologiche.

In tale contesto d'azione gli obiettivi individuati nel Piano integrato territoriale annuale e triennale sono stati: (Piani approvati con Deliberazione del Consiglio dell'Unione N. 14 DEL 25/06/2018 avente ad oggetto l'Accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del d.lgs. 267/2000 e del piano integrato territoriale in attuazione dell'articolo 4, comma 3, della l.r.14/2015 "disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità", attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari")

- Promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità;
- Integrare le risorse pubbliche disponibili, utilizzando le diverse fonti di finanziamento in modo appropriato;
- Perfezionare le modalità di lavoro dell'équipe multidisciplinare per una maggiore coesione tra i servizi sociali, sanitari e del lavoro, al fine di promuovere l'inserimento lavorativo delle persone fragili;
- Garantire la personalizzazione degli interventi integrati, assicurandone un adeguato monitoraggio.

Nel triennio di attuazione del Piano si intende rafforzare ulteriormente la relazione con le aziende del territorio, a partire dalle sperimentazioni già avviate negli anni precedenti con i progetti già

implementati dai servizi; inoltre, promuovere la responsabilità sociale d'impresa in raccordo con le iniziative promosse a livello metropolitano e con le agenzie accreditate ai servizi per il lavoro presenti sul territorio.

L'inserimento lavorativo per le persone svantaggiate risulta prioritario a fronte degli utenti in carico ai servizi sociali del territorio.

Nel 2017 i servizi sociali hanno attivato e finanziato circa 147 tirocini che hanno portato all'assunzione di 17 persone. Tali interventi continueranno ad essere promossi anche nel triennio ad integrazione delle specifiche risorse della Legge 14/2015.

Si intende, inoltre, promuovere il perfezionamento delle modalità di lavoro dell'équipe multidisciplinare per garantire appropriatezza e qualità ai programmi personalizzati anche nell'ottica di implementare una piena integrazione con le misure di contrasto alla povertà regionali e nazionali.

Per le azioni di dettaglio previste dal Piano annuale e da quello triennale si rimanda ai documenti allegati al presente piano (allegati nn.4- 5- 6 )

#### **4.4 Informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per ambito distrettuale, incluse le professionalità impiegate:**

Le informazioni di cui al punto 4.4 e seguenti saranno meglio dettagliate nel documento di programmazione sul tema povertà e vulnerabilità sociale che verrà portato in approvazione nei primi mesi autunnali del 2018 , di seguito alcune prime informazioni

Sono presenti nel distretto:

- N° di Assistenti sociali operanti sugli Sportelli Sociali : 7
- N° complessivo di Assistenti Sociali Responsabili del caso operanti sulle diverse Aree : 34 di cui:
  - N° Assistenti Sociali Responsabili del caso sull'Area Anziani : 10,5
  - N° Assistenti Sociali R.C. sull'Area Minori e Famiglie : 15,5
  - N° Assistenti Sociali R.C. sull'Area Adulti : 3,5
  - N° Assistenti Sociali R.C. sull'Area Disabili : 4,5
- N° Assistenti Sociali su attività trasversale (RES/REI) : 1
- N° Assistenti Sociali su attività trasversale (ALBERGO DIFFUSO) : 1
- N° Assistenti Sociali coordinatrici : 4 di cui 1 area anziani, 2 area minori, 1 area disabilità

Standard/livello essenziale previsto: **1 Assistente sociale/5.000 abitanti.**

Sono inoltre attivi sul distretto n° 9 sportelli sociali/punti di accesso.

Nel territorio dell'Unione è rispettato lo standard definito (un punto di accesso per ogni comune con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti) essendo presente un punto di accesso in ciascuno dei 5 Comuni aderenti a l'Unione (per Valsamoggia 1 per ciascuna municipalità) ; tramite la gestione unitaria dell'accesso di ASC InSieme è inoltre, prevista la necessaria flessibilità organizzativa in relazione alle esigenze della popolazione.

Inoltre gli sportelli sociali:

- garantiscono un'organizzazione coerente con le esigenze della popolazione; gli orari di apertura e la dotazione di personale sono proporzionati all'effettivo bacino di utenza di riferimento
- le sedi degli sportelli sono facilmente riconoscibili al cittadino e prive di barriere architettoniche
- sono previsti spazi adeguati a garantire l'accoglienza delle persone e la privacy nella gestione dei colloqui
- il personale impiegato (assistenti sociali) è debitamente formato per la gestione dell'ascolto, dell'informazione e dell'orientamento al cittadino.

**4.5 modello di governance realizzato a livello distrettuale** che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello distrettuale

A livello distrettuale il **Comitato di distretto**, definito dalle LR 19/94 e 29/04, **coincidente con la** Giunta dell'Unione, integrato con il Direttore del Distretto AUSL Reno, Lavino e Samoggia, integrato da un referente del Centro per l'impiego per le questioni specifiche, assolve la funzione di articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello distrettuale. Il comitato di distretto/Giunta dell'Unione definisce le modalità di partecipazione e consultazione di parti sociali e organismi del terzo settore.

L'Ufficio di piano del Servizio Sociale Associato distrettuale coordina tecnicamente l'azione programmatoria e, tramite ASC InSieme, quella organizzativo-gestionale dell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà a livello di ambito distrettuale, in stretta interconnessione con il Centro per l'impiego, al fine di garantire omogeneità nell'applicazione delle norme ed equità di trattamento per i cittadini.

**4.6 modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare**, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità realizzato nell'ambito distrettuale (così come indicato al punto 7a e 7C Piano povertà regionale).

**Il progetto personalizzato di presa in carico** è ispirato ai principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità e alle risorse del nucleo familiare; ogni progetto ha dunque una sua specifica definizione ed articolazione. In particolare:

- qualora il bisogno del nucleo sia un bisogno essenzialmente di lavoro alla persona viene proposto un Patto di servizio ai sensi del Decreto legislativo 150/2015,
- se il nucleo non presenta bisogni complessi è possibile per il Servizio sociale territoriale procedere ad una progettazione semplificata.
- se il nucleo è già in carico ad altri servizi, la valutazione e la progettazione sono integrate ai fini del REI ma non necessariamente danno luogo ad attivazione di nuovi servizi.

Attualmente le fasi che conducono alla definizione del progetto personalizzato si distinguono in:

1) la prima fase, per tutti i nuclei richiedenti che abbiano avuto esito positivo circa la verifica dei requisiti per l'accesso al beneficio economico, è quella della **analisi preliminare o pre-assessment**; una prima valutazione che ha lo scopo di raccogliere informazioni sul nucleo, sulle sue risorse, su servizi e supporti già attivi, sull'eventuale presenza di fattori di vulnerabilità dei singoli componenti e

del nucleo nel suo complesso. Questa prima fase serve ad orientare ed iniziare a definire il successivo percorso.

2) qualora emerga una situazione di bisogno complesso del nucleo, non legata alla sola dimensione dell'assenza di lavoro, viene attivata la seconda fase ovvero la **valutazione multidimensionale o assessment** effettuata dall'équipe multidisciplinare. Viene condotta una analisi più approfondita non solo delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, ma si procede anche all'individuazione dei bisogni e delle risposte da attivare per intraprendere un percorso finalizzato all'autonomia.

3) la terza e ultima fase è la definizione, in collaborazione con il nucleo, del **progetto personalizzato** contiene obiettivi, risultati concreti, sostegni da attivare a supporto del percorso e impegni assunti dal nucleo stesso, che costituiranno l'elemento condizionale all'erogazione del beneficio economico.

I sostegni sono a loro volta puntualmente elencati dal Piano nazionale:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione
- sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare,
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare
- servizio di mediazione culturale
- servizio di pronto intervento sociale

Livello essenziale garantito nel progetto personalizzato:

- per tutti i nuclei in cui si è proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, viene attivato almeno uno degli interventi o dei servizi sopra citati:
- per tutti i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso, quindi si sia definito il quadro di analisi approfondita, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita, sarà attivato un percorso di sostegno alla genitorialità.

**4.7 modalità e strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore a Livello distrettuale, così come previsto nel “Protocollo per l'attuazione del RES e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna” (vedi Piano Povertà Regionale 6B).**

Saranno rafforzate relazioni stabili tra i referenti dei Comuni e i referenti del terzo settore sul tema delle povertà al fine di facilitarne il raccordo per la programmazione dei Piani di zona e per la declinazione delle specifiche azioni del protocollo;  
saranno definite modalità di attuazione del protocollo a livello locale e assetti organizzativi attraverso un percorso di condivisione distrettuale.

34

Saranno realizzare le seguenti azioni:

- la promozione, ove opportuno, la collaborazione e l'inserimento di attività nei progetti personalizzati previsti dalle misure di sostegno al reddito e dalla LR 14/2015,
- l'avvio di percorsi di integrazione, anche nell'ambito della marginalità estrema e della vulnerabilità,

- il rafforzamento delle reti locali e delle relazioni che costituiscono il presupposto degli interventi di inserimento sociale e riattivazione.

**4.8** Si rinvia alle **schede intervento di declinazione delle schede attuative del PSSR per le misure a contrasto della povertà SIA/REI/RES (scheda 22) e per l'avvicinamento al lavoro di persone fragili e vulnerabili ex LR14/15 (scheda 23)** da DGR 1423/2017.

